

ISTITUTO D. BOSCO

27 LUGLIO 1913

PAROLE
D' INTRODUZIONE

DETTE DAL

SAC. DR. ARGEO MANCINI

NELLA DISTRIBUZIONE

DEI PREMI



ALESSANDRIA - Egitto * *

* SCUOLA TIP. DELL'ISTITUTO

ISTITUTO D. BOSCO

27 LUGLIO 1913

PAROLE
D' INTRODUZIONE

DETTE DAL

SAC. DR. AR GEO MANCINI

NELLA DISTRIBUZIONE

DEI PREMI



ALESSANDRIA - Egitto * *

* SCUOLA TIP. DELL'ISTITUTO

LIBRARY OF THE UNIVERSITY OF CHICAGO



THE UNIVERSITY OF CHICAGO
LIBRARY OF THE UNIVERSITY OF CHICAGO
1850 EAST 5TH AVENUE
CHICAGO, ILL. 60607

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

LIBRARY

CHICAGO, ILL. 60607
UNIVERSITY OF CHICAGO



ILLUSTRISSIMO SIGNOR CONSOLE,*
ECCELLENZA,
SIGNORE, SIGNORI,

Non voglio venir meno all'uso introdotto e che mi par bello, di rivolgere poche parole che servano per lasciare un pensiero educativo ai giovanetti, in questa che è la più solenne circostanza dell'anno scolastico, passato con loro. *Ex abundantia cordis os loquitur*: Quando il cuore è pieno, la lingua è sciolta; e il mio cuore è pieno di affetto per voi, o giovani cari, di desiderio del bene vostro; mentre le gentili signore e i signori che qui sono venuti a onorarci, i vostri genitori san bene che noi siamo come quegli artisti, i quali finchè han nello studio l'opera, che è creatura della lor mente, frutto di lor pazienti fatiche, son sempre lì a darvi l'ultimo ritocco, l'ultima finitura;

* Era presente il Reg. Console Generale d'Italia, l'Ill^{mo} o Signor Conte Naselli.

e perciò seguono con sguardo intelligente quanto noi facciamo per voi e fan voti nel loro cuore che ai nostri sforzi corrisponda il vostro profitto.

L'anno scorso, se ben vi ricorda, presi lo spunto da un bel verso di Dante e suggerivo a voi, che se volevate felice la vita, aveste sempre in cuore « Amor di vero ben »; anche quest'anno due versi del nostro divino poeta racchiudono quanto ho in animo di dirvi. Virgilio dice a Dante :

Sta come torre ferma che non crolla
Giammai la cima per soffiar dei venti.

Pur., c. V., 14-15

e altrettanto io ripeto a voi.

Non basta amare il bene, occorre, miei cari, essere forti : *Esto robustus*. Dei molteplici elementi che costituiscono l'uomo di carattere, – e chi non vuol essere tale? – questo della fortezza è, a dir così, l'elemento base; e i Latini, nella lor lingua sì scultoria, avevano perciò definito l'uomo di carattere « *Vir tenax, sibi que constans* », un uomo tenace e che non vien meno a se stesso. Siate adunque *tenaci*: tenete fermi i principi che avete ricevuti nella vostra educazione e che saranno il faro della vostra vita, ve ne daranno la direttiva come ve ne faran conoscere le ragioni supreme:

son dessi che ci mettono al cospetto di Dio, ci rivelano nel fondo della coscienza il dovere, ce ne impongono l'esecuzione, son giudici del nostro operare. Voi perduti se non terrete fermi in voi i principi religiosi, morali e sociali!

E dovete tenerli fermi anche al cospetto di altri. Ma primieramente ascoltate un mio consiglio che alla vostra debolezza molto s'addice: fuggite gli uomini che non han principi; essi son schernitori, derisori per natura e la vostra povera testicciuola potrebbe sentirsi troppo scossa da quello scherno, da quel sogghigno, che nulla ottiene, che tanta abiezione dimostra all'uomo maturo, ma che potrebbe essere fatale per voi: folate impetuose di vento che strappa le giovani piante, mentre serve a stringere vieppiù al suolo le piante che han profonde radici. Frequentate al contrario uomini di saldi e sodi principi: essi, col loro esempio, colla loro influenza, saranno per voi un appoggio, un rinforzo, e voi crescerete alla loro ombra.

Ma purtroppo, poichè vi son uomini senza principi, dovrete voi pure un giorno venire a contatto con loro: siate fieri d'averne voi; ecco il vero senso dei versi danteschi:

Sta come torre ferma che non crolla
Giammai la cima per soffiar dei venti.

Or, un mezzo che vi renderà così saldi, si è, che l'opra vostra corrisponda ai vostri principi : non venir meno a te stesso. Vi son di quelli, o giovani carissimi, che han massime, aforismi, principi, quasi in tutte le tasche e ne san fare un'esposizione splendida a ogni momento: tengon alta e fiera la testa e ben fissa sul busto, ma zoppicano sempre. Voi no: senza ostentazione, senza bravate, ma coraggiosi, costanti e forti, operate conformemente a quel che pensate e sarete uomini di carattere.

Ho in mente, mentre vi parlo, un uomo, un gentile poeta, della cui poesia darete qualche saggio voi stessi a questi signori e signore, presa occasione del XXV anniversario della sua morte : lo Zanella.

Egli fu cristiano fermo nella sua fede in Dio, che aveva succhiato col latte materno, benchè allora corressero tempi difficili di scetticismo, e di materialismo, il quale, rivestito di vacuità scientifiche pervadeva le menti ; sacerdote intemerato e fermo ai suoi doveri che lo legavano alla Chiesa e al popolo ; cittadino forte nel suo amore alla Patria, di cui cantò le glorie e le speranze e i martirii, vivendo ove ancora dominava straniero dominio; educatore premuroso della gioventù, cui donò tutto se stesso; poeta che mai non si lasciò trascinare per mire secondarie di piacere e raccogliere

plauso, da quelle che sono le grandi e supreme leggi dell'arte : fu insomma un carattere. Ignorato da prima, misconosciuto di poi, or la sua fama grandeggia, e molti che seguirono la corrente e che di falsa grandezza eran grandi, quando lui non pareva tale, certo bramerebbero ora la sua gloria che è vera. Divenite, dunque anche voi, o giovani, uomini di carattere, e se non arriverete alla gran gloria che è di pochi, avrete però la stima dei buoni e anche di quelli che non lo sono; i quali se fan prova di distruggere in altri ciò che essi non hanno, alla fine, se si resiste ai loro assalti, vengono soggiogati e ammirano. Ma più che tutto avrete l'approvazione della vostra coscienza che è voce di Dio, il più gran premio che voi possiate avere quaggiù.

Questi pensieri vi ritornino alla mente, spesso nella vita, sia che slanciati nel suo vortice non abbiate più a ritornare fra noi, sia in questo breve periodo di vacanza, in cui potrete già dar prova del progresso morale ed intellettuale da voi fatto. In ogni caso il nostro cuore sarà sempre con voi ed i premi che oggi riceverete vogliamo che vi siano un ammonimento e dicano a voi tutti, premiati o no, che le vittorie sono ai forti e a quelli che pur, di mantenersi tali san generosamente far sacrificio di se stessi.

Intanto rivolgete con me il vostro saluto os-

sequente e grato alle autorità, che con tanto disturbo si degnano ogni anno assistere a questa nostra festa, e ciò perchè sta loro a cuore, sta a cuore alla Società di cui son sì degni rappresentanti che voi cresciate uomini veri e perciò uomini di carattere. Sì, egregi signori e gentili signore, vada a voi il ringraziamento cordiale che io vi offro a nome mio, dei miei collaboratori, dei giovani e delle loro famiglie: il conforto che a noi viene dalla vostra presenza, il conforto che viene a questi giovanetti è per voi un'arra che il sacrificio che voi fate è fecondo di preziosi beni sociali.

Sac. Dott. AR GEO MANCINI

Direttore



